

## SINOSI

Mater, leader indiscussa delle *Matreie*, alla morte del secondo marito, sta per concretizzare il suo sogno: la società autogestita rivoluzionaria, di sole donne, da lei fondata ha appena acquisito un'ultima adepta ed è in fermento per l'organizzazione dell'azione pubblica, *l'operazione Angelus*, che determinerà la loro rilevanza sul piano nazionale. All'interno del Palazzo Maya vivono quaranta di donne tra cui le tre figlie, Stretta, Sevizia e Utopia. Condividono ogni cosa: averi, regole e obiettivi. Apparentemente. Nonostante lo sguardo onnipresente di Mater, che impone loro un mondo senza uomini come soluzione al mondo maschilista da cui proviene, le sue stesse figlie hanno desideri e ambizioni individuali che non riescono più sopire. Un coro grottesco di donne *le vicine* rappresenta la società femminile al di fuori di Palazzo Maya, che spia, confronta e esplora le dinamiche psicologiche delle protagoniste mettendone in luce fragilità e sogni con un confronto all'ultimo battito d'ali.

## NOTE DI REGIA

*Apparatus Matri* è una riscrittura de *La casa di Bernarda Alba* di F. Garcia Lorca ambientata in una remota provincia italiana, all'interno di palazzo Maya. Il palazzo è occupato dalla comunità delle Matreie, adepte di Mater, e vi è impedito l'ingresso agli uomini. Mater fonda un sistema di potere rigido e severo, quasi elisabettiano, che lotta contro una società cattolica e maschilista, ma senza volerlo ne riprende le sembianze a scapito delle personalità individuali delle figlie, nate lì dentro, e delle dinamiche competitive che sistemi escludenti e gerarchici tendono a creare.

Il titolo latino al fine di sottolineare appunto l'arcaicità di questo sistema distopico che vuole essere rivoluzionario ma degenera in senso quasi reazionario: come un immenso orologio a cucù o macchina infernale i personaggi entrano e escono dalla scena, nel passaggio da spettatori a attori di un meccanismo degenerativo immanente che sembra impossibile da fermare. Stanno preparando *l'Operazione Angelus*, irruzione sovversiva nel cuore del mondo cattolico, momento apice del disegno immaginato da Mater per mostrare al mondo la loro realtà ma è proprio in quel momento che vengono a galla le fratture profonde nel gruppo. Le Matreie sono a un bivio, perdere quelle che hanno costruito o sacrificarsi? O forse no. Forse è possibile una terza via, ed è questa *l'utopia* che vogliamo suggerire. Una nuova nascita che accolga le contraddizioni delle donne che siamo e che vogliamo diventare. E' la deflagrazione di un sistema nato dalla privazione, un'indagine sulla relazione tra auto determinazione e le necessità di appartenenza a un gruppo; sulle dinamiche di potere, sulla femminilità nuova avulsa da ogni stereotipo.

Ispirandoci all'iconografia della Madonna della Misericordia, Mater è collocata su un trono imponente, con un mantello di esagerate dimensioni che diventa il palazzo, contenitore delle sue abitanti. Fuori, in dialogo con l'interno, è il luogo de le Vicine,

le altre donne della piccola cittadina. Hanno sentito solo un'eco del processo storico e delle battaglie femministe, spiano e giudicano le Matreie, spaventate e affascinate dal cambiamento che rappresentano: sono un coro onnisciente dai tratti grotteschi.

L'allestimento scenico, con cambi e dietro le quinte visibili, prevede l'istallazione di sensori e microfoni a contatto al fine di *trasdurre* le vibrazioni e i movimenti sul palco in input di elaborazione sonora in tempo reale, il tutto a sottolineare la scansione ritmica e visiva del meccanismo di cui i personaggi sono parte. Le musiche sono originali e composte durante le prove, accompagnano le protagoniste alla ricerca della loro personalità e verso un rinnovamento più autentico delle loro aspirazioni umane. Lo spettacolo si nutre in oltre dell'inserimento di performer raccolti nelle piazze che lo ospitano, che vanno a interpretare la comunità del paese in cui sorge Palazzo Maya. Questo rende *Apparatus Matri uno spettacolo aperto*, in ascolto del luogo e che si concede di farsi attraversare da esperienze umane sempre diverse derivate dal loro contributo.

## **CREDITS COMPLETI**

Produzione Focus\_2

con Ania Rizzi Bogdan, Valentina Favella, Anna Gualdo, Eleonora Gusmano

Regia Eleonora Gusmano

Collaborazione alla drammaturgia Elisa Menchicchi, Giovanna Cappuccio

primo spettatore Elisa Menchicchi

Scene e costumi Ania Rizzi Bogdan

Oggetto scenico Ambramà

Musiche e sound Design Alessandro Romano

Disegno Luci Raffaele Cerri

Sartoria Valeria Leonenko